



Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e Dei Servizi delle Dipendenze

COMUNICATO STAMPA N. 3

14 ottobre 2010

## Il precariato dei servizi delle tossicodipendenze

*Poche risorse e disapplicazioni legislative causano l'entropia dei servizi*

**Riva del Garda** – prosegue il IV Congresso nazionale FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze).

Tra le varie sessioni il dibattito sulla tutela della salute e servizi da cui emerge il quadro nazionale che è preoccupante. Le regioni dovendo procedere al recupero delle risorse e rientrare dai deficit finanziari, attraverso i piani di rientro, attaccano i servizi più deboli, in particolar modo quelli territoriali. I sert pagano lo scotto maggiore, con la perdita di personale, di visibilità e l'accorpamento nella salute mentale come inclusione e non come servizi di pari dignità. Vengono ridotti i dipartimenti delle dipendenze e compaiono aggregazioni organizzative improbabili in varie regioni italiane. In Campania con il commissariamento non si toccano gli ospedali e si dimezzano i servizi territoriali. Nelle altre regioni meridionali, compresa la Sicilia, con gli indici forniti dai decreti applicativi per le strutture territoriali, si riduce il personale e si chiudono i servizi. Non vengono applicate le leggi vigenti nelle varie regioni e in Lombardia vengono istituiti i sert privati senza alcuna verifica dei requisiti.

“Le droghe oggi condizionano le dinamiche della geo-politica mondiale, ha dichiarato il **Senatore Giuseppe Lumia, componente della Commissione Antimafia** - basti pensare ai fallimenti che registriamo nella lotta alle droghe in Afghanistan, in Colombia, in Messico e nel sud est Asiatico. Sono falliti i due approcci che sino ad ora sono stati prevalenti: il repressivo e il permissivo. Su entrambi i fronti si sono consumate enormi risorse, hanno scatenato delle vere e proprie guerre di religione e fatto anche la fortuna sociale e politica di chi ne ha guidato la rappresentazione e le strategie. I due approcci hanno un nemico in comune: la dimensione curativa nella sua accezione più ampia di prevenzione e intervento terapeutico e di riabilitazione”.

Secondo Lumia la dimensione curativa è quella che può rimettere al centro, in modo più corretto e positivo, il problema droghe. L'altro salto di qualità è richiesto alla politica per reimpostare le strategie normative ed operative, abbandonando così i fallimentari approcci emergenziali ed ideologici tanto su scala internazionale che in quella nazionale e regionale.

Lumia mette in campo una serie di proposte tra le quali, destinare una quota minima del fondo Sanitario Nazionale per le dipendenze. A suo avviso andrebbe anche riconosciuta autonomia al dipartimento delle dipendenze. Da non escludere il rafforzamento degli organici e il potenziamento della ricerca. Inoltre, bisognerebbe definire un sistema condiviso di valutazione dei risultati, e implementare l'alta integrazione tra pubblico e privato sociale.

“E' necessario che il Parlamento italiano – continua Lumia - dedichi una sezione speciale a questo tema, coinvolgendo in una fase preparatoria le principali organizzazioni del pubblico e del privato sociale. Stesso percorso andrebbe fatto a livello regionale”.



**Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e Dei Servizi delle Dipendenze**

**Gilberto Gerra**, Responsabile Drugs Prevention UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) d'accordo con Lumia considera la repressione della tossicodipendenza come controproducente. Secondo Gerra bisogna agire sulla prevenzione fatta di miglioramento delle condizioni sociali e del parenting, una tutela delle famiglie con bambini problematici, un rilancio della qualità delle relazioni nelle comunità. Le terapie devono essere eseguite su base scientifica. Il paziente deve poter essere curato all'interno del sistema sanitario. L'equipe che deve eseguire le cure non può essere costituita da contrattisti a tempo, poiché non si creerebbe il team e penalizzerebbe la sua stessa qualifica.

## **Nuove evidenze sul carcere e tossicodipendenze**

Tra i vari interventi in evidenza le problematiche relative al **carcere e tossicodipendenze** che rappresentano un binomio inscindibile, questo il dato che emerge dagli esperti di FeDerSerD al congresso.

Circa il 30% dei detenuti sono consumatori di sostanze e di questi circa l'80% è affetto da epatite C, mentre circa il 25% sono HIV positivi. Fra questi solo pochi sanno di essere malati e fra coloro che sanno di esserlo pochissimi sono in grado di accedere alle cure.

Se i detenuti in Italia sono più di 60.000 circa 18.000 sono consumatori di sostanze, è di questi quasi la totalità sono probabilmente affetti da epatite C e molte centinaia sono i soggetti HIV positivi. La cura delle patologie correlate nei tossicodipendenti detenuti diventa perciò una priorità, anche a protezione della collettività.

“Oggi le malattie come l'epatite C e l'HIV possono essere curate con successo anche nei tossicodipendenti”, - spiega **Felice Nava**, direttore del comitato scientifico di FeDerSerD, - ma sono ancora pochi i pazienti che ricevono le cure più appropriate. Bisogna superare perciò molti ostacoli - continua Nava - fra cui forse il più forte è lo stigma che fa credere che chi consuma droghe, ed per giunta è in carcere, non merita di essere curato”.

Curare non basta, bisogna anche pensare alla riabilitazione dei detenuti consumatori di sostanze. “I programmi alternativi sono uno strumento efficace per il reinserimento sociale - afferma **Sonia Calzavara**, psicopedagogista dell'Unità Funzionale del Carcere di Padova - ma devono essere potenziati. Numerose evidenze dimostrano che chi ha usufruito di misure alternative ha una minore recidiva sia nell'uso di sostanze che nel commettere un nuovo crimine”.